

L'ITALIA ACCELERERA CON LA «S» MA IN BORSA...

Sono 200 i ceo firmatari del «Manifesto Imprese per le Persone e la Società» del Global Compact Onu che spinge l'impegno sociale delle aziende. Intanto Euronext riformula l'indice Esg: energia, sicurezza, geostrategia al centro

di **FRANCESCA GAMBARINI**

Il mondo della sostenibilità, quasi per definizione, è sempre in mutamento. Quello che sta affrontando oggi è però un momento tra i più critici, con un deciso contraccolpo, in termini di posizionamento e dichiarazioni, che arriva soprattutto dalla politica. Ecco perché il settore privato, attore chiave per l'attuazione dell'Agenda 2030, oggi è sempre più centrale nel dibattito.

È quindi una buona notizia quella che arriva dalla rete italiana del Global Compact delle Nazioni Unite, che festeggia i 200 ceo firmatari (tra cui anche aziende non aderenti allo Ungcn) del «Manifesto Imprese per le Persone e la Società». Si tratta del documento, pubblicato due anni fa, con cui l'iniziativa dell'Onu chiede maggiori sforzi per quella che fino a oggi è stata la Cenerentola degli Esg, la S di sociale. Li chiede per l'azienda, lungo le catene di fornitura e nelle comunità. Oggi oltre a quello dei firmatari, altri dati tracciano un quadro positivo: l'87% delle imprese italiane che fanno parte dell'iniziativa onusiana ha già adottato *policy* sull'aspetto dei diritti umani. Sono in particolare le big a mostrare impegno su questo fronte (il 98%), ma anche le Pmi si difendono (79% del totale). Resta da affrontare il tema delle catene del valore, perché solo il 43% delle aziende italiane si è impegnata su *operations*, catena di fornitura e catena del valore, mentre, parlando di *due diligence*, solo il 18% delle aderenti a Ungc ha adottato un processo che copra l'intera catena del valore.

Contesti in evoluzione

«In un contesto europeo in forte evoluzione normativa (con l'adozione della Direttiva sulla *due diligence* e degli standard Esrs per la rendicontazione di sostenibilità, *ndr*) le imprese sono chiamate a un ruolo prioritario nel generare valore condiviso e a lungo termine — rimarca Daniela Bernacchi, executive director di Ungcni, che oggi conta oltre 700 aderenti —. L'azione del settore privato è fondamentale. Alla luce della crescente domanda di trasparenza sull'impatto sociale delle attività economiche, occorre rafforzare l'ambizione, non solo nel rispetto delle regole, ma nel promuovere cultura, consapevolezza e cambiamento». A questo mira il documento, con cui le aziende si impegnano a garantire standard lavorativi adeguati ai dipendenti e a richiederli ai fornitori, a ridurre le disuguaglianze sociali e di genere nella comunità, a supportare azioni per il benessere della collettività e a investire nella formazione e nella sensibilizzazione dentro e fuori dal luogo di lavoro.

È molto, in un'epoca in cui c'è ancora tanta confusione sotto il cielo Esg. Che cosa accadrà ad esempio con l'iniziativa di Euronext, l'indice delle principali Borse europee, che di recente ha ridefinito il significato dell'acronimo Esg: da «ambiente, sociale e governance» a «energia, sicurezza, geostrategia». Dove è finita la sostenibilità? Domanda lecita, visto che in pochi mesi siamo pas-

sati dal Green Deal al ReArm Eu. Euronext spiega che il nuovo Esg nasce «per rafforzare l'autonomia strategica europea e aumenterà la visibilità delle aziende che operano in settori strategi-

Analisi/1

Daniela Bernacchi, executive director della rete italiana del Global Compact Onu



ci». Quindi: difesa, energia, tecnologia e altre aree critiche, mentre la sostenibilità perde interesse per piazze finanziarie come Parigi o Milano. Commenta Mario Calderini, docente alla School of Management del Politecnico di Milano: «Uno dei lati peggiori del ripensamento sulla sostenibilità è proprio aver cambiato l'approccio alle politiche di sviluppo dell'Europa. Abbiamo fatto un passo indietro, a mio avviso, tornando a contrapporre sostenibilità e competitività, ignorando che la storia ci ha insegnato che i modelli economici fanno

adattarsi e creare valore, attraverso l'innovazione, anche senza distruggere l'ambiente e curandosi dei bisogni della società». Insomma, i modelli di business non sono statici e la loro natura li

Analisi/2

Mario Calderini, docente alla School of Management del Politecnico di Milano



spinge a cercare di interpretare lo spirito dei tempi. «Ora le Borse riclassificano le attività economiche distinguendo e deregolando, come in parte ha fatto la Commissione Ue, un sistema di valori che ha definito il nostro recente passato. È presto per giudicare, perché non è chiaro se la nuova grammatica Esg proposta andrà in affiancamento o sostituzione all'acronimo tradizionale e se confligherà con la tassonomia. Nella migliore delle ipotesi creerà confusione, nella peggiore, distorsione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abbiamo uffici in 22 città italiane e 115 paesi nel mondo, per assicurarvi

ovunque voi siate.

Come riusciamo a proteggervi da tutti i rischi nel mondo? Semplice: perché vi siamo vicini con 875 broker in Italia e un network di oltre 22.000 professionisti su scala globale.

[howdengroup.com](https://www.howdengroup.com)

How?

HOWDEN

Global Insurance Broker